

Prosegue il nostro viaggio nel mondo del sociale

Il Terzo settore

«Da noi l'unione può fare la differenza più che altrove»



Aipd di Cosenza Tante le iniziative che coinvolgono i ragazzi Down con il fondamentale apporto delle educatrici. Nella foto piccola: Emily Amantea, presidente dell'associazione

Down, l'autonomia da conquistare

Due i problemi in Calabria: la presa in carico socio-sanitaria, che è deficitaria per i bambini e inesistente per gli adulti, e la mancanza di opportunità di lavoro

Marianna Barone

Esiste un'autonomia possibile per tutti. E per "conquistarla" la sezione cosentina dell'Associazione italiana persone Down, operante sul territorio provinciale da oltre vent'anni, organizza attività e iniziative di promozione che mirano a favorire il coinvolgimento attivo, nella società e nel mondo del lavoro, di chi è affetto da questa malattia genetica.

Una realtà che offre il suo supporto alle famiglie sin dalla fase iniziale di accettazione del neonato, per poi proseguire con il sostegno psicologico, le informazioni estese e corrette sull'argomento, le occasioni di incontro e di scambio di esperienze. «Poniamo in essere, inoltre, le condizioni per favorire l'accoglienza e l'integrazione scolastica negli istituti di ogni ordine e grado», afferma l'avv. Emily Amantea, presidente della sezione Aipd di Cosenza - collaborando con le istituzioni

scolastiche nazionali, le organizzazioni e le associazioni di settore e prevedendo anche interventi di assistenza diretta nel campo dell'autonomia».

A oggi, l'associazione segue 50 persone con sindrome di Down e disabilità intellettiva di tutte le fasce di età, che possono usufruire delle varie attività che si portano avanti. I corsi di autonomia e pre-autonomia sono il punto di partenza per svilupparla e potenziarla e costituiscono il modus operandi dell'Associazione down su tutto il territorio nazionale.

Si parte con i "Lupetti", i bambini dai 2 ai 10 anni, per poi proseguire con gli "Esploratori", dai 10 ai 14, il "Club dei ragazzi", dai 15 ai 20", e "L'agenzia del tempo libero e l'Agenzia" rivolta a giovani e adulti. Accanto a queste attività, la maggior parte delle quali si svolgono all'interno del centro diurno attivo già da 5 anni, vi sono quelle più specifiche dell'Aipd di Cosenza, come il laboratorio creativo e il doposcuola, i corsi di psicomotricità e di musicote-

rapia, il laboratorio di cucina e quello di danza, i progetti di alternanza scuola-lavoro, le vacanze organizzate e l'iniziativa "Con chi esci sabato".

Inoltre dallo scorso aprile è partito anche il progetto finanziato dalla Fondazione "Con il Sud" tramite il bando volontariato 2021 che prevede, nello specifico, tre aree di intervento: il sostegno all'inclusione sociale, lo sviluppo delle reti associative del Terzo settore e il rafforzamento della loro "capacity building", l'accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita

L'avv. Emily Amantea presidente della sezione Aipd di Cosenza illustra le iniziative ed evidenzia le criticità

quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale.

Oltre al laboratorio grafico-pittorico, sono già state avviate le stanze per le attività di tipo cognitivo comportamentale e per il tempo libero, in itinere anche altre iniziative: la stanza sensoriale, il cinema e la ludoteca; gli interventi di terapia occupazionale come la produzione di candele o di saponi e la coltivazione dell'ortico, le attività sportive.

«Con l'espressione "Nessuno escluso" s'intende che tutte le persone con sindrome di Down devono essere prese in carico dalle istituzioni preposte», precisa la presidente della sezione Aipd di Cosenza - persoddisfare i loro bisogni socio-sanitari e assicurare loro il diritto alla salute, riconosciuto dall'articolo 32 della Costituzione. Ma, dall'esperienza quarantennale della nostra associazione sul campo e dalla letteratura sul tema, emerge che la presa in carico istituzionale di chi è affetto da questa sindrome non è

omogenea sul nostro territorio. In Calabria, i problemi sono due: la presa in carico, appunto, socio-sanitaria, che è deficitaria per i bambini e inesistente per gli adulti; la mancanza di opportunità di lavoro a cui le persone con sindrome di Down possono certamente accedere. «L'obiettivo è, dunque, quello di assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età, riducendo le disuguaglianze. «Avere il diritto ai diritti» - conclude Emily Amantea - innanzitutto a quei diritti esigibili già legislativi e che non sono concretamente applicati».

E, da qualche mese, due pedagogiste con sindrome di Down, vicine all'Aipd di Cosenza, laureate in Scienze dell'educazione, hanno costituito l'associazione "3x21 - I sogni di Saveria" per realizzare l'obiettivo di poter diventare educatrici, lavorando con bimbi e ragazzi. Un'attività che in parte viene svolta all'interno dell'associazione Down di Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia: lo chef Pino Trimboli ha accolto nel suo ristorante di Martone un ragazzo dalle grandi qualità

Matteo ha realizzato il suo sogno in cucina

Il 28enne fa anche parte dei "Girasoli della Locride", da sempre vicini ai disabili

Antonio Labate

GIOIOSA IONICA

Matteo Mandarano è un ragazzo con la sindrome di Down che da qualche anno lavora come aiuto cuoco al ristorante "La collinetta" di Martone e che fa anche parte dei "Girasoli della Locride" meritoria associazione che si batte per l'inclusione delle persone con disabilità. E proprio grazie ai "Girasoli", Matteo ha potuto realizzare il suo sogno di trovare un lavoro, così come ha spiegato Pino Trimboli proprietario e chef de "La collinetta".

«Ho sempre voluto dare una mano a questa associazione», dice Trimboli «impegnandomi per qualcosa che

andasse oltre la semplice sponsorizzazione. Ne ho parlato con la presidente Irma Circoستا e lei mi ha informato che c'era l'opportunità di inserire qualche ragazzo nel mio team di lavoro e Matteo ci è sembrato il più adatto. I primi tempi si alternava tra sala e cucina, poi ho deciso di dare a tutti i miei dipendenti dei compiti ben precisi e lui è venuto a lavorare in cucina, dimostrando subito tanta voglia di fare e rapidità di apprendimento. La vera sconfitta è che questa assunzione sembra una cosa straordinaria mentre dovrebbe essere la normalità. Tutti noi ci poniamo delle limitazioni, non solo per i ragazzi come Matteo, ma anche per altri, sol perché non conosciamo davvero le singole situazioni e nemmeno li mettiamo alla prova, non immaginando, invece, che hanno tante capacità da esprimere».

«Da quando Matteo lavora con noi



La cucina de "La collinetta" Armand, Pino Trimboli, Matteo Mandarano e Dalbir Singh

conclude Trimboli - ha imparato a fare tante cose che, magari, pensavamo fossero impossibili per lui. Se invece di cominciare a 28 anni lo avesse potuto fare a 18 chissà dove sarebbe a quest'ora. Alla luce della mia esperienza voglio dire che non bisogna precludere nulla a questi ragazzi e chine ha la possibilità, deve dargli e darsi una opportunità. In taluni frangenti sono sicuramente più o a guadagnarci».

Matteo è impegnato 4 giorni a settimana e vivendo a Locri raggiunge il ristorante in pullman: «Mi sveglio alle 7 - spiega - prendo il bus alle 8.30 e alle 9 sono già lavoro. Mi piace di più il settore cucina e mi trovo benissimo sia con Pino che con i colleghi. Spero di rimanere qui molto a lungo. Il mio piatto forte? Le patate alla parmigiana. Ma voglio imparare a preparare tante altre cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luciano Squillaci Portavoce del Forum regionale e del terzo settore